

ASYMMETRIES IN THE TERRITORIAL VAT GAP

(ASIMMETRIE DELLA DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DEL GAP IVA)

Elena D'Agosto, Massimiliano Marigliani e Stefano Pisani

Agenzia delle Entrate

Argomenti di discussione, n. 2 Dicembre 2014

Parole chiave: Evasione, IVA, Analisi regionale

Sommario e conclusioni

Questo lavoro propone due approfondimenti in tema di IVA per gli anni dal 2007 al 2010.

Il primo riguarda la misurazione delle grandezze IVA a livello regionale e per tipologia di consumo finale. Il secondo intende descrivere in via esplorativa alcune caratteristiche del *gap* IVA territoriale.

Inizialmente, il lavoro espone i metodi e i risultati delle misurazione delle basi imponibili IVA dichiarate (e relativa imposta) e di quelle non dichiarate. Le informazioni desunte dalle dichiarazioni IVA, in particolare dal quadro VT consentono di articolare l'imponibile e l'imposta secondo gli usi finali, da consumo delle famiglie e da imprese *market*, oltre che per regione. La stima del *gap* IVA sempre per usi finali a sua volta articolata anche per regione è ottenuta mediante l'impiego di un metodo indiretto di tipo top-down, che confronta le grandezze dichiarate con quelle che si avrebbero in assenza di evasione (teoriche).

I risultati evidenziano che la media del *gap* di base IVA nel periodo 2007-2010 è di quasi 231 mld di euro, di cui 177 riferiti al *gap* per usi finali delle famiglie e 54 per usi finali delle imprese *market*. Nel sud (isole comprese) il *gap* vale circa 83 miliardi, seguono Nord Ovest (27% del totale) Nord-Est (21%) e Centro (17%).

La media nazionale 2007-2010 della propensione al *gap* della base IVA (rapporto tra il *gap* di base e la base teorica) è pari a circa il 26% e nella sua composizione la parte per usi finali delle famiglie è al 26,2% mentre quella riguardante gli usi finali delle imprese *market* è del 46,9%.

Dalla distribuzione territoriale risulta che la propensione complessiva al *gap* della base IVA in 6 regioni su otto nel meridione è superiore al 32%. Queste mostrano propensioni molto elevate negli usi finali delle imprese *market*, oscillano infatti tra il 60% e il 75% e evidenziano valori tra il 33% e il 39% per le transazioni relative ai consumi finali delle famiglie.

Gli Argomenti di discussione sono una pubblicazione che intende divulgare contributi ed analisi che abbiano rilevanza per la missione dell'Agenzia delle Entrate, al fine di alimentare il dibattito scientifico sui temi di interesse strategico dell'Agenzia e favorire lo scambio di opinioni. Le opinioni espresse negli articoli sono lasciate alla discrezionalità degli autori e non impegnano la responsabilità dell'Agenzia delle Entrate.

In ogni caso ben 11 regioni presentano propensioni complessive al *gap* inferiori alla media nazionale, Lazio Valle d'Aosta e Trentino Alto Adige mostrano i valori più bassi. Nelle regioni del nord est le propensioni al *gap* degli usi finali delle imprese *market* sono superiori alla media nazionale e superiori alla media del nord ovest. In generale la propensione media al *gap* della base IVA dei consumi finali delle famiglie del nord è inferiore a quella del meridione.

Nella seconda parte del lavoro sono effettuate due analisi per tentare di qualificare le peculiarità *gap* territoriale. Dall'analisi *shift-share* si distinguono tre componenti che aiutano ad interpretare la propensione al *gap* della base: quella nazionale, spiega la maggior parte della propensione osservata a livello territoriale ed è pari al 26,04%. La seconda, la componente strutturale produce un effetto positivo sul divario, soprattutto, nelle regioni del sud a causa della quota di settore pubblico nell'economia del sud, è un valore compreso tra -1,5%, -2,5%. Sempre nel Sud, la componente locale gioca però un ruolo significativo: questa tende ad aumentare la propensione al *gap* della base IVA del 10% in quasi tutte le sue regioni.

La parte dinamica della *shift-share* suggerisce che l'andamento decrescente del *gap* della base IVA è guidato dalla tendenza nazionale alla riduzione, pari a -8,64%. Il peggioramento della *compliance* è invece influenzato principalmente dalle componenti locali. Fattori specifici riguardano per lo più la Lombardia, il Friuli e Liguria ed anche per la Calabria e la Sicilia nello spiegare il tasso di crescita regionale complessivo del *gap* di base IVA.

Infine, dall'analisi longitudinale dei dati nel periodo 2007- 2010 si tenta di far emergere gli aspetti della componente locale che influenzano il livello del *gap* di base IVA. Risulta che il livello del *gap* è positivamente correlato alle condizioni economiche della zona espresse sia in termini di ricchezza sia in termini di capacità di spesa. Inoltre, si trova una correlazione positiva con alcune variabili del ciclo economico, come cambiali e pagherò protestati.

Un risultato interessante deriva da alcune variabili che esprimono l'effetto deterrente esercitato dall'attività Agenzia delle Entrate. In questo esercizio preliminare, risulta che un aumento del 1% dell'attività di *enforcement* (espressa in termini di somme riscosse da accertamento) riduca il *gap* di base IVA del 7%. Nonostante questo risultato debba considerarsi con molta cautela, tale correlazione conferma alcune riflessioni teoriche (Andreoni, 1998).